

**primo piano**

**Radiè Resh**  
Un convegno per dare la parola agli esclusi

La rete di solidarietà internazionale «Radiè Resh» organizza dal 12 al 14 aprile 2002 a Rimini, presso l'Hotel "Punta Nord" (tel. 0541-72022) un convegno dedicato ai «popoli esclusi» con testimonianze dirette dalla palestina e del Brasile. La Rete Radiè Resh è un'associazione di solidarietà internazionale fondata nel 1964 dal giornalista e scrittore Ettore Masina. Radiè Resh era il nome di una bambina palestinese che morì di stenti in un tugurio di Nazareth mentre la sua famiglia attendeva l'assegnazione di una casa. Gli interventi della Rete attualmente sono circa 45, in massima parte in America Latina, (specialmente in Brasile), altri in Palestina e in Italia. L'adesione alla Rete si esprime con l'impegno ad approfondire le cause dei mali sociali e a prendere coscienza delle nostre corresponsabilità.

**Acli e Auser**  
Adesione alla fiaccolata contro il terrorismo

Le Acli e l'Auser aderiscono alla fiaccolata indetta dai sindacati confederali oggi contro il terrorismo e in ricordo del professor Marco Biagi. «Se si vuole onorare la memoria di Marco Biagi - afferma una nota delle Acli -, uomo che aveva messo a disposizione delle istituzioni non solo la sua competenza ma anche il suo impegno civile, occorre respingere la violenza terroristica e riprendere il cammino delle riforme». La Presidenza nazionale delle Acli invita tutte le realtà territoriali ad aderire e partecipare all'iniziativa indetta dai sindacati confederali. Maria Guidotti, presidente nazionale dell'Auser, afferma: "Contro i barbari atti criminosi del terrorismo la società civile si mobilita e fa sentire alta la sua voce". I volontari e i soci Auser, parteciperanno alle fiaccolate che si svolgeranno oggi nelle città italiane.



**Terzo settore**  
Il Forum esprime solidarietà al sindacato

Il Forum del terzo settore, l'organizzazione che raccoglie le più importanti associazioni non profit italiane, aderisce alla manifestazione contro il terrorismo in programma oggi a Roma per iniziativa di Cgil, Cisl e Uil. Per il Forum, fra l'altro, «le polemiche di questi giorni e le dichiarazioni 'di troppo' rischiano di avvelenare ulteriormente il clima. Sono necessarie più responsabilità e più moderazione». Per questo il Forum ha espresso la solidarietà alla Cgil con un telegramma inviato a Sergio Cofferati. «Caro Sergio - affermano i due portavoce Patriarca e Rasimelli nel telegramma - esprimiamo a te, alla Cgil e con voi a tutto il Sindacato la più netta solidarietà contro le affermazioni ingiuriose e le accuse incredibili che vi sono state rivolte da alcuni esponenti del Governo».

**Emergency**  
Firmate la lettera aperta ad Ariel Sharon

Emergency, che dal 1994 presta soccorso alle vittime civili di guerra, ha deciso di scrivere una lettera aperta ad Ariel Sharon. Una lettera che parte dal punto di vista di chi si occupa di assistenza medica. Parte del testo della lettera è diventato un appello sul quale Emergency raccoglie le adesioni. Si può aderire dal sito <http://www.emergency.it> o mandando l'adesione al fax 0258432136, specificando nome cognome e indirizzo del mittente. «I medici, gli infermieri, i chirurghi che lavorano con noi toccano con mano ogni giorno gli effetti devastanti che i conflitti producono - si legge nell'appello - Il compito di Emergency non si limita all'intervento sul campo: secondo lo statuto della associazione, chi ne fa parte è impegnato a diffondere una cultura di pace e di solidarietà».

# Tabadul, la parola magica dei berberi

*L'esperienza dell'associazione «Bambini nel deserto»: aiuti ed assistenza concreti*

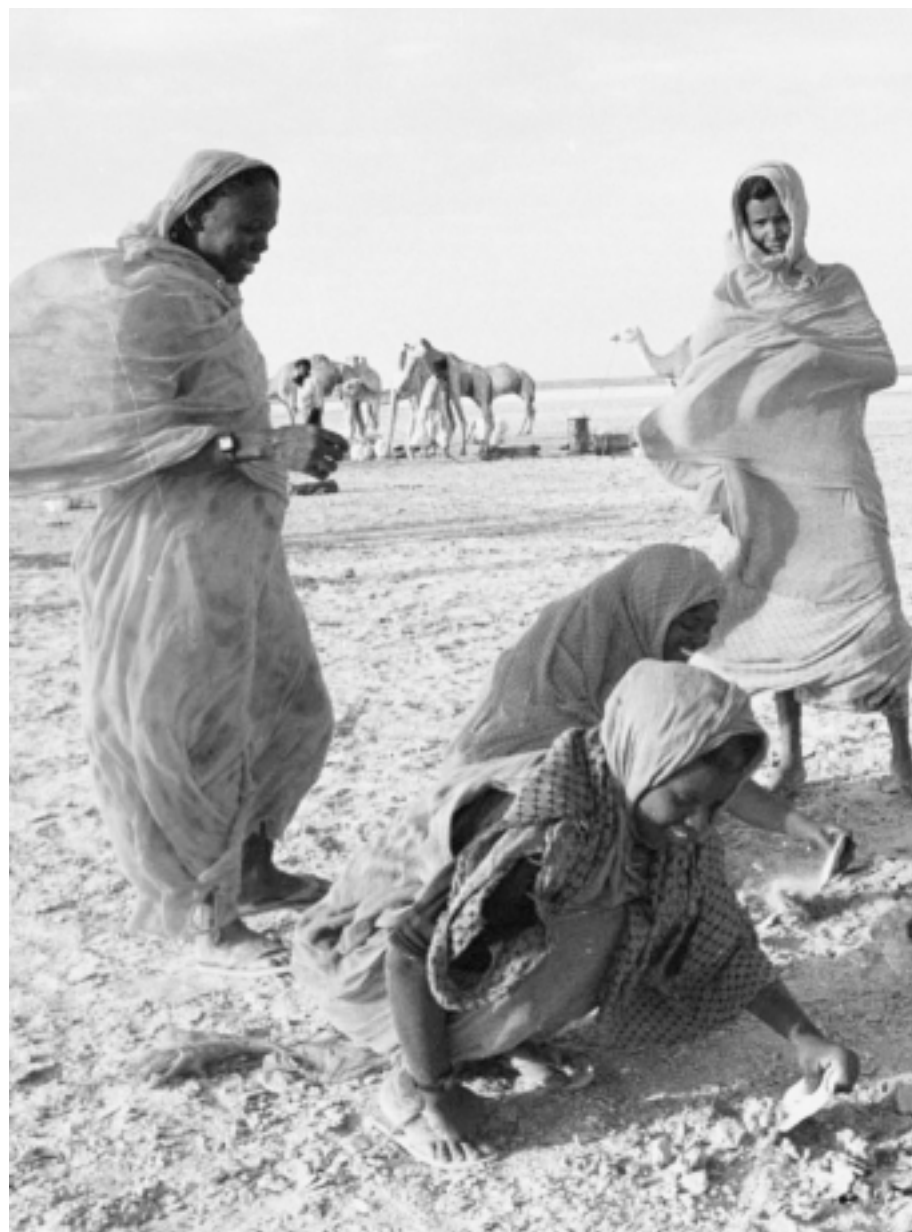
Luca Baldazzi

La parola magica per avviare il dialogo è «tabadul». Significa «baratto», ed è la chiave di volta dell'economia per le tribù berbere che vivono nel nord del Sahara, tra il Marocco e l'Algeria. Pastori e nomadi che spostano le tende da un punto all'altro del deserto: difficile raggiungerli, ancora più difficile mettere in piedi per loro un progetto duraturo di cooperazione o di assistenza sanitaria senza mettere in discussione il loro modo di vivere. Ma se un viaggiatore ferma il fuoristrada o la moto lungo le piste, viene attorniato da gruppi di bambini che gli offrono bambole, collanine, fessili, piccoli oggetti di artigianato. In cambio chiedono vestiti, scarpe, medicine, quaderni: e ti invitano per un tè sotto la tenda di famiglia.

E' nata così, da un incontro nella zona montagnosa del Sahara, l'attività di un'organizzazione non profit tutta particolare: «Bambini nel deserto». Prima dell'estate 2000 era solo un'idea nella testa di Luca Iotti, che ha 35 anni e fa il cassiere in un parcheggio di Modena, ma soprattutto - parole sue - è un «malato d'Africa». Da anni Iotti percorreva le piste del deserto, su due e quattro ruote. Da viaggiatore a volontario, il passo è stato breve: «Incontravo gruppi di nomadi - racconta - che non avevano mai visto uno straniero in vita loro. Avevano bisogno di tutto, ma non accettavano regali: col tabadul invece, scambiando le nostre cose con le loro, ci si intendeva e non si offendeva la loro dignità. Ho cominciato a parlarne con gli amici, ed è nata l'idea di fondare un'associazione».

Microprogetto? Mica tanto. In meno di due anni l'attività di «Bambini nel deserto» è cresciuta a vista d'occhio. Il piccolo nucleo iniziale di Modena è diventato una realtà da 1700 soci sparsi in tutta Italia, più diversi sostenitori dall'Argentina all'Australia. Tutti collegati via Internet. «Abbiamo creato quasi subito il sito [www.bambinineldeserto.org](http://www.bambinineldeserto.org) - spiega Iotti - e questa si è rivelata una scelta fondamentale per creare un'ampia rete di contatti. Sul sito mettiamo online aggiornamenti, resoconti e foto delle spedizioni. Tutti i soci sanno sempre cosa facciamo».

Anche se gli interventi si sono



moltiplicati, resta ferma la modalità dei progetti. «Per aiutare i bambini e le popolazioni in disagio - insiste Iotti - andiamo sul posto con piccole spedizioni e portiamo direttamente nelle loro mani ciò che serve: abiti, attrezzi, cassette di pronto soccorso, medicinali. Non inviamo container, che rischiano di restare a marcire in qualche porto o di finire in mani sbagliate». Oggi, comunque, «Bambini nel deserto» va oltre l'intervento assistenziale e segue anche progetti di ampio respiro. Come quello che vede

l'associazione impegnata nel villaggio di Saya, in Mali, sul fiume Niger. La comunità vive su un'isola, a 35 chilometri dal centro più vicino, raggiungi-

**tra 14 giorni**

La prossima pagina di «Np - non profit, volontariato, terzo settore» sarà in edicola fra 14 giorni con il giornale del 10 aprile

solo in barca. «Abbiamo conosciuto una profuga zairese che ci ha segnalato la prima esigenza del villaggio: una scuola per i bambini. Gli altri progetti prevedono un'infermeria e una cooperativa femminile per permettere alle donne di vendere le loro bellissime tovaglie e tende ricamate. Il 6 aprile poi, con la prossima spedizione, partirà un agricoltore modenese in pensione che insegnerà la coltivazione del pomodoro».

Per diventare sostenitori di «Bambini nel deserto» (tel. 059 331937) si

versa una quota annuale libera di adesione. Chi viaggia in fuoristrada può offrirsi per partecipare alle spedizioni: il volontario si paga le ferie e le spese personali, l'associazione mette a disposizione supporto, organizzazione e materiali da portare. Fra breve, ad esempio, un club di 25 fuoristradisti del Friuli partirà per Bethesda, un paese della Romania dove la gente ha bisogno di tutto. «Non siamo missionari con qualcosa da insegnare - conclude Iotti - né ricchi turisti che fanno la carità. Ma arriviamo

**Regioni&Ambiente**

## Associazioni, dal Piemonte parte il primo «censimento»

È partita la prima fase dell'operatività di Volambiente, Agenzia di Servizio per il Volontariato Ambientale, un progetto del CSV Univol in partnership con il Gruppo Gevam Onlus (Centro Servizi per il Volontariato-Piemonte e Guardie Ecologiche Volontarie Associazione del Mediterraneo). L'Agenzia nasce con lo scopo di rafforzare le associazioni di volontariato ambientale, ritenute svantaggiate rispetto ad altri settori del volontariato.

Il progetto di Volambiente vuole essere una risposta ad alcuni problemi che ostacolano lo sviluppo del volontariato ambientale, in particolare in Piemonte. «Occorre rafforzare il ruolo delle associazioni ambientaliste, anche se piccole e locali, sia nei confronti del rapporto con pubblica amministrazione e istituzioni, sia nei confronti del pubblico - affermano i promotori - La preziosa opera svolta dal volontariato ambientale è infatti meno "visibile" rispetto ad altri settori del mondo non-profit, e questo genera una serie di conseguenze negative su tutta l'operatività delle organizzazioni del settore, soprattutto quelle piccole e locali».

Alcune recenti ricerche hanno rivelato che al volontariato ambientale vanno le briciole della raccolta fondi e dei contributi pubblici. La regione Piemonte, in particolare, soffre pure di una carenza di volontariato ambientale operativo, soprattutto nel presidio territoriale, essendo dotato di risorse umane insufficienti. Per ovviare a questa si-

tuazione, Volambiente inizia da subito a svolgere alcune operazioni concrete, prima fra tutte il censimento di tutte le associazioni ambientali insediate ed operative nella regione Piemonte, creando quindi una banca dati accessibile pubblicamente.

Volambiente invita le associazioni a segnalare i loro dati, mettendosi in contatto all'indirizzo mail: [organizzazione@volambiente.it](mailto:organizzazione@volambiente.it) oppure presso la sede al numero tel./fax 0142.487408.

Dopo il censimento partirà un'operazione dinamica di creazione di sinergie e partnership su progetti mirati e localizzati, soprattutto rivolti alla formazione, qualificazione, sviluppo delle qualità gestionali, incremento delle capacità di coordinamento e comunicazione e di interazione istituzionale. L'agenzia sarà a tutti gli effetti inserita nel network del Gruppo Gevam Onlus e sarà accessibile anche dalle associazioni non piemontesi, che potranno anche disporre dei servizi di consulenza on line o telefoniche, con la sola esclusione di servizi in loco. In questa prima fase, nella quale il sito personalizzato è ancora in costruzione, informazioni sulle potenzialità dei servizi di cui potranno godere le associazioni sono reperibili sui siti web del Gruppo Gevam ( in particolare nel portale <http://www.claudiomartinotti.com> e <http://www.gevam.it>) e del CSV-Univol (<http://www.univol-csv.org>).

(Red.Soc.)

là dove spesso le grandi ong non riescono ad arrivare. Per aiutare le persone a vivere con dignità nella loro terra, rispettando la loro cultura».

**clicka su**

- [www.bambinineldeserto.org](http://www.bambinineldeserto.org)
- [www.saharawi.org](http://www.saharawi.org)
- [www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)



**scaffale**  
Un racconto ancora da scrivere.....

"Effetto globale, il giorno che ho scoperto di essere cittadino del mondo" è il titolo scelto per l'edizione 2002 del concorso letterario nazionale per racconti inediti rivolto ai giovani e promosso da ARCI Nuova Associazione, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Padova e Vita, il settimanale del non profit. Globalizzazione, terrorismo mondiale, mercato internazionale... Commercio equo-solidale, cooperazione internazionale, organizzazioni non governative... Gli aerei-bomba sulle torri di New York brutalmente rendono la globalizzazione qualcosa che ha a che fare con le nostre periferie, il nostro tran-tran e quindi con noi. E' difficile non capire che esistiamo in relazione agli altri, soprattutto a tutti quelli che non conosciamo.

Si partecipa con un testo non più lungo di 18000 caratteri (dieci fogli dattiloscritti di 30 righe da 60 battute). Sulla prima pagina vanno indicati chiaramente nome, cognome, indirizzo, telefono, e-mail, età e autorizzazione per il trattamento dei dati personali. Il testo va inviato in quattro copie all'Archi N.A. viale IV Novembre, 19 - 35123 Padova. Possono partecipare tutti coloro che alla data del 31/07/02 non abbiano superato i 35 anni di età. La partecipazione è gratuita. Saranno presi in considerazione i racconti spediti entro il 31 luglio 2002. I racconti scelti dalla commissione giudicatrice, il cui giudizio è insindacabile, saranno pubblicati in volume dalla casa editrice Il Poligrafo. Info: 049 8805533 e-mail: [arcipd@iol.it](mailto:arcipd@iol.it)

Insegnare che cosa sono le mafie e l'illegalità: un progetto di «Libera» associazione creata da don Ciotti, per «non dimenticare mai»

## La legalità? Comincia nelle aule della scuola

Francesca Faccini

Napoli, 21 marzo. Oltre cinquanta istituti superiori, su un totale di ottanta, hanno aderito alla campagna «Dalla scuola alla città - Educazione per un uso responsabile del denaro», promossa dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti, in collaborazione con la Fondazione Moscati, Sos Impresa e il comune di Napoli. Una campagna presentata nei mesi scorsi e avviata in quella che è stata chiamata «la giornata della legalità», in cui tra l'altro è stato presentato un manuale antiusura, curato da Tano Grasso con disegni di Sergio Staino, l'apertura di un concorso di idee destinato agli studenti, la distribuzione di video e di

uno spot con Antonio Lubrano. Grasso, consulente del sindaco Jervolino Russo per la lotta al racket e alla criminalità ha ricordato che tra stato e mafia «non si può essere neutrali, bisogna prendere una parte della società civile e spostarla verso il polo della legalità, dalla mafia allo stato».

E' stata una delle iniziative parallele alla «Giornata della memoria e dell'impegno», organizzata da Libera a Nuoro con Avviso Pubblico ed enti locali per ricordare tutte le vittime innocenti della criminalità organizzata. Dal 1996, nel primo giorno di primavera Libera ricorda, ripetendo ininterrottamente i loro nomi per tutta giornata, tutte le persone che sono state uccise solo perché hanno compiuto il loro dovere. Semplici cittadi-

ni, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori e commercianti, insegnanti. La memoria e l'impegno, alimento reciproco.

Libera è oggi un coordinamento di 800 associazioni impegnate in modo concreto e costante sul fronte della lotta alla criminalità organizzata. Un vero e proprio network cui può aderire come sostenitori anche i singoli. I gruppi sono uniti dal comune convincimento che l'azione repressiva degli apparati dello Stato è necessaria ma non sufficiente, e fondamentale è un'azione di prevenzione che, oltre a coinvolgere le scuole e i quartieri, crei nuove prospettive di lavoro per i giovani. Una comunità alternativa alle mafie. Fino ad oggi oltre 800

mila studenti sono stati impegnati in progetti di educazione alla legalità promossi da otto mila insegnanti in tutta Italia. Dopo la legge 109 sull'uso sociale dei beni confiscati ai mafiosi, adottata dopo la petizione promossa da Libera nel 1996, 1211 beni immobili sono stati destinati a fini sociali. La villa di Totò Riina a Corleone è oggi un Istituto tecnico per l'agricoltura. Sui terreni di Bernardo Provenzano si produce l'olio di Libera, frutto del lavoro di ragazzi ex tossicodipendenti mentre con il progetto Terra Libera stanno nascendo in Sicilia cooperative del settore agrobiologico. Una mostra sulle attività sorte nei beni sequestrati alla criminalità accompagna la Carovana nazionale antimafia, organizzata da Libera con Arci e Avviso

Pubblico. Dopo oltre un mese di attività in Sardegna, la Carovana si sposta in questi giorni in Liguria. L'agenda è fittissima: 27 marzo, s.Bartolomeo a Mare, incontro con Impastato, a La Spezia incontro con Borsellino e Ciotti; 28 marzo, La Spezia, incontro con Ciotti; pomeriggio, San Remo, incontro con Caselli. Per continuare, per testimoniare, per cambiare. Anche in tempi difficili. Un mese fa ha suscitato reazioni di sdegno, nelle fila dell'associazionismo e tra i politici, la decisione del ministro Moratti di estromettere Libera dalla lista degli enti accreditati alla formazione generale dei docenti. Libera aveva già in corso con il Ministero dell'Istruzione un protocollo d'intesa valido fino al prossimo giugno.